

Denuncia della Società Italiana di Reumatologia **Malattie reumatiche: con la crisi economica a rischio** **cure e posti letto**

Milano, 14 novembre 2011 - La **Società Italiana di Reumatologia**, in occasione della conferenza stampa di presentazione del XLVIII Congresso Nazionale, **evidenzia come il contesto economico attuale e i tagli alla spesa sanitaria rischiano di ripercuotersi sulla salute dei malati reumatici**, sia in termini di **disponibilità di terapie innovative**, mirate ed efficaci, sia in termini di **ricovero nei reparti di Reumatologia**.

*“È fondamentale garantire che i farmaci necessari vengano prescritti, monitorati e somministrati in modo appropriato, nel rispetto delle linee guida e tenendo conto delle caratteristiche specifiche di ciascun paziente – ha spiegato il Presidente della SIR, **Prof. Giovanni Minisola**, Direttore della Divisione di Reumatologia dell’Ospedale “San Camillo” di Roma - Un razionamento improprio dei farmaci biologici, ad esempio, si ripercuoterebbe esclusivamente sui pazienti, costretti alla mobilità sanitaria, se non alla sospensione della terapia. Il taglio indiscriminato e irrazionale dei posti letto priverà i malati della possibilità del ricovero diagnostico e terapeutico specialistico e del loro diritto alle cure più opportune e ad essere seguiti dallo specialista competente. L’uso appropriato delle risorse non è solo etico ma anche economicamente meno dispendioso, poiché i costi indiretti si riducono in misura proporzionale al blocco della progressione della malattia.”*

In Italia, sono oltre 5 milioni le persone sofferenti e di queste circa 800.000 sono colpite da forme croniche come l’Artrite Reumatoide e le Spondiloartriti¹. Le stime del costo medio per paziente e sull’utilizzo dei farmaci risultano già oggi inferiori nel nostro Paese rispetto alla media europea: ad esempio, **l’8% dei pazienti è trattato con i farmaci biologici, rispetto al 30% della Norvegia**.

La spesa farmaceutica annuale nel nostro Paese è di circa 1,5 miliardi di euro e di 3 miliardi in termini di perdita di produttività. Tra perdite di produttività, care giver e cure informali, si stima che il totale dei costi indiretti delle malattie reumatiche più gravi, come l’Artrite Reumatoide, sia pari a circa i 2/3 dei costi totali, con solo 1/3 dei costi a carico del Servizio Sanitario Nazionale, essendo il **costo annuo medio per paziente di 8.000 euro**.

Aspetti tanto più rilevanti se si pensa che le malattie reumatiche, in particolare l’Artrite Reumatoide che da sola comporta 13 milioni di giornate di assenza dal lavoro all’anno, **colpiscono soprattutto persone giovani**, nel pieno della vita lavorativa e sociale.

Se non controllate dai farmaci che di volta in volta risultano più indicati, le malattie reumatiche comportano progressiva disabilità e perdita di autosufficienza. Una diagnosi e un trattamento corretto e precoce conducono ad una migliore prognosi e ad una riduzione della disabilità. Tuttavia vi è un’estrema eterogeneità extra ed intraregionale sia per quanto riguarda la possibilità di accedere a strutture specialistiche sia per l’uso delle terapie più moderne ed efficaci.

*“Ministero e Regioni dovrebbero incentivare l’adozione di percorsi diagnostico-terapeutici precoci e appropriati e attivare un network tra centri specialistici e medici di medicina generale che consentirebbe di evitare attese inutili, dando priorità alle vere emergenze reumatologiche – ha concluso **Minisola** – È, quindi, indispensabile che tutte le Regioni provvedano subito all’inclusione delle patologie reumatiche all’interno dei loro Piani sanitari e prevedono piani di intervento concreti e non fumosi basati sui fatti e non sulla propaganda.”*

Per maggiori informazioni:

Ufficio stampa

Weber Shandwick

Germana Mancino

Tel. 02 57378573

Mob. 349 2625439

gmancino@webershandwick.com

Andrea Comaschi

Tel. 02 57378214

Mob. 345 9742071

acomaschi@webershandwick.com

ⁱ Un’indagine dell’ISTAT ha riportato che circa il 18% della popolazione italiana soffre di «artrosi/artrite» e più del 7% è affetto da osteoporosi. Questi valori sono di gran lunga superiori a quelli di malattie considerate molto frequenti quali l’ipertensione arteriosa (15,8%) o le forme allergiche (10,2%). L’indagine di genere ha evidenziato una chiara preponderanza del sesso femminile rispetto a quello maschile (22,9% contro 12,5% per artrosi/artrite e 12,6% contro 1,7% per osteoporosi).